

§ 1. Biografia di Antonio Michetti. Tratta¹ da: Antonio D'Ormea², "In morte di Antonio Michetti", su "Note e riviste di psichiatria"³(volume II, n. 4 –Anno 1909).

La sera del 18 luglio 1909 moriva **Antonio Michetti** che, per oltre un trentennio, fu **direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale "San Benedetto" di Pesaro**⁴.

Con Lui scompare una figura energica e buona. Uno spirito che attraverso le lotte e le vicende della lunga e operosa vita fu sempre animato da nobili ideali. Una mente saggia ed elevata, che con serena lucidità e con cultura filosofica esaminò i problemi della psiche. Un uomo fermo e chiaro, che nella vita pubblica e privata, anche nel volgere di tumultuosi eventi, rimase saldamente ancorato ai dettami della personale coscienza.

Antonio Michetti nacque a **San Marino**, da modesta famiglia, il **4 novembre 1829**.

Per tutta la vita riservò fedeltà e affetto alla sua Repubblica. Questa lo ricambiò con onorificenze e con incarichi prestigiosi.

Frequentò le prime scuole a San Marino. Grazie all'aiuto di un amico che ne apprezzò le qualità intellettuali, riuscì a proseguire gli studi. S'iscrisse alla **facoltà di medicina dell'Università di Pisa** e fu discepolo di **Francesco Puccinotti**⁵. In seguito si trasferì alla **facoltà di Bologna**, dove si segnalò

¹ Il testo originario è stato parzialmente modificato nell'esposizione formale, per facilitarne l'integrazione con note, corsivi, neretti, links. Per consultare il testo originario, si apra la finestra "Fonti Storiche" di questo sito.

Le parti evidenziate in azzurro corrispondono ai links, per consultare i quali è necessario aprire la relativa finestra di questo sito.

² **Antonio D'Ormea** (1873-1952), noto psichiatra e scienziato italiano, professore universitario, autore di pubblicazioni, fondatore della "Rassegna di studi psichiatrici", fu direttore dell'"Ospedale Psichiatrico Provinciale San Benedetto di Pesaro" dal giugno 1907 al novembre 1909.

³ **Antonio Michetti** diede apporti scientifici significativi al "Diario dell'Ospizio di San Benedetto in Pesaro", ideato da Cesare Lombroso. Nel 1907 Antonio D'Ormea fondò la rivista "Note e Riviste di psichiatria", continuazione del celebre "Diario".

⁴ Cfr. su INTERNET, **SPAZI DELLA FOLLIA**, Ospedale psichiatrico Provinciale San Benedetto di Pesaro, **Dati storici** (1858-1900).

⁵ **Francesco Puccinotti** (1794-1872), medico e professore universitario, fu storico della medicina, fisiologo, clinico, medico legale, filosofo. Insegnò "Anatomia e Fisiologia", "Medicina legale", "Igiene", "Storia della medicina". Studiò le febbri di tipo petecchiale e l'impatto delle risaie nei profili della medicina civile. Sostenne l'esigenza di sottoporre i lavoratori a protezione medica e diede un contributo primario al progresso igienico e sociale della medicina. Uomo politico, nel 1862 fu eletto **senatore** del Regno. Alla sua morte, **Antonio Michetti** scrisse: "**Francesco Puccinotti. Discorso di Antonio Michetti letto all'Accademia urbinata di scienze, lettere ed arti, li 8 novembre 1872**" (Urbino: Tip. Del Metauro, 1873, monografia), conservato in numerose importanti biblioteche, tra le quali la "Biblioteca del Senato della Repubblica Italiana".

tra i migliori allievi della prestigiosa scuola medica di **Maurizio Bufalini**⁶. Conseguì la **laurea a Bologna il 12 giugno 1857**.

Iniziò la carriera professionale come **medico condotto**⁷ a Savignano⁸, a Candelara⁹, a Santarcangelo¹⁰, a Pesaro.

Nel 1872, quando **Cesare Lombroso**¹¹ lasciò la Direzione del manicomio di Pesaro che aveva tenuto per meno di un anno, **Antonio Michetti**, semplice medico condotto, già noto negli ambienti medici per qualità morali e scientifiche, **riuscito secondo nel precedente concorso**, fu indicato a succedergli. Nell'aprile del 1873 **Michetti** ricevette, dunque, il prestigioso e gravoso incarico di **Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale "San Benedetto" di Pesaro**, che tenne per trentadue anni, **fino all'agosto del 1905**.

Quando **Michetti** iniziò la sua opera direttiva nel **manicomio di Pesaro**, questo verteva in **situazione oltremodo penosa e difficile**, sia nell'ordinamento, che per le innumerevoli deficienze edilizie e igieniche. Privo di acqua potabile, senza tinozze per i bagni, male e scarsamente illuminato, male arredato, l'ospedale **richiedeva una massa d'interventi** finalizzati al miglioramento delle condizioni di degenza e degli strumenti terapeutici.

⁶ **Maurizio Bufalini** (1787-1875), medico e professore universitario, **diede vita ad una prestigiosa scuola**, la quale esercitò grandissima influenza negli ambienti accademici e professionali. Formulò un metodo di esame basato su: classificazione delle malattie, analisi dei sintomi, indagine delle cause, effetto terapeutico dei farmaci. Formulò anche importanti indicazioni in campo pedagogico. Fu autore di importanti scritti in campo medico e di un trattato tra libertà e scienza. Insignito di numerose onorificenze, dal 1848 al 1861 fu **senatore** del Regno di Sardegna.

⁷ Il **medico condotto**, dipendente del Municipio, prestava **assistenza sanitaria gratuita ai poveri**. Per molti giovani medici italiani dell'ottocento la professione si avviava proprio nelle condotte, che riservavano una vita durissima. L'insufficienza alimentare, la precarietà delle condizioni igieniche, l'insalubrità degli alloggi, le guerre, esponevano la popolazione al flagello di malattie gravissime. Peste, tifo, colera, vaiolo, tubercolosi, tisi, malaria, difterite, pellagra, rachitismo, malattie veneree, etc., regnavano sovrane. Soprattutto per gli indigenti, la penuria dei mezzi diagnostici e terapeutici rappresentava un ulteriore ostacolo alla guarigione e alla sopravvivenza.

⁸ Savignano sul Rubicone, in Emilia-Romagna (Forlì-Cesena).

⁹ Candelara, nelle Marche (Pesaro).

¹⁰ Santarcangelo di Romagna, in Emilia-Romagna (Rimini).

¹¹ **Cesare Lombroso** (1865-1909), medico e psichiatra, italiano, è considerato il **padre della moderna criminologia**. Esponente del "*positivismo scientifico*", fondò l'"*antropologia criminale*", cioè la scienza che studia i comportamenti criminali, e relazionò tali comportamenti ai tratti somatici e alla conformazione cerebrale. Il principio fondamentale che anima l'opera del Lombroso è il concetto di "*criminale per nascita*": l'uomo criminale nasce tale ed è tale per "*caratteristiche anatomiche*" e per "*atavismo*" (ricomparsa di caratteristiche esistenti in lontanissimi antenati). Secondo il Lombroso, anche la follia, essendo originata da cause primarie di natura organica, del tutto marginalmente è influenzata da fattori ambientali e da motivazioni sociali. **Antonio Michetti**, pur non sottovalutando l'attività dei medici positivisti, alla quale riconosce il merito di avere contribuito significativamente alla conoscenza delle cause organiche della pazzia, ha, tuttavia, reiteratamente denunciato i limiti del positivismo scientifico e del "metodo sperimentale statistico".

Per lunghi anni, attraverso **lotte penose**¹², **Antonio Michetti** dedicò ogni energia al **risanamento** e alla **modernizzazione dell'Istituto** che tanto amava. Con tenacia, superando diffidenze e ostacoli gravissimi, riuscì a tradurre in atto numerosi, significativi interventi. L'Istituto trasse immensi benefici dalla realizzazione di un **acquedotto autonomo**, il quale consentì l'erogazione dell'**acqua potabile**, l'allestimento della **cucina**, della **lavanderia**, dei **bagni** e delle **sezioni idroterapiche**. Il fabbricato, sottoposto a **restauro edilizio**, venne dotato di un efficiente impianto di **illuminazione**, di nuovi **mobili e arredi**.

All'iniziativa di **Antonio Michetti** si deve anche l'**acquisto di un podere** alle falde delle colline pesaresi e l'avviamento di una **colonia agricola per i malati tranquilli**, progetto che, a causa dell'età avanzata, Egli riuscì ad attuare solo parzialmente.

Generoso e onesto, **Michetti** lasciò in quanti lo conobbero un ricordo di affettuosa ammirazione. La sua energia preziosa **mai si arrese alle difficoltà**. Solo in età avanzata, quando l'esperienza era un bagaglio in parte gravato da delusioni, la forte fibra di **Michetti** s'indebolì ed Egli, ormai disincantato, sembrò rallentare l'attività. Degli ultimi aneliti innovatori non giunse a raccogliere i frutti¹³. Si ritirò, dunque, dalla lunga e feconda opera con sentimenti di tristezza.

Del passato rimase la nostalgia per **le battaglie** che aveva combattuto; battaglie che il suo spirito entusiasta e aperto ai più variegati aspetti della vita, aveva amato anche a dispetto di dolorose ferite; battaglie che l'inesorabile volgere degli anni allontanava per sempre.

Così, nell'agosto del 1905, con l'affetto degli infermi, con la stima del personale, con il plauso dell'Amministrazione, che al suo nome **intitolò un reparto del manicomio**, **Antonio Michetti**, lasciò il caro Istituto¹⁴, dopo trentadue anni di operosità saggia e illuminata. Nel congedarsi da

¹² Le lotte di **Antonio Michetti** furono combattute soprattutto nei confronti della **Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino** e riguardarono l'**erogazione dei finanziamenti** necessari alla gestione e al miglioramento dell'Istituto. Il medico, dotato di **competenza**, di **forza morale** e di **combattività al di fuori del comune**, profuse ogni energia per superare ostacoli e cavilli burocratici, che in realtà palesavano l'indifferenza dell'Amministrazione rispetto ai problemi gravissimi dell'Istituto psichiatrico e della miseria umana che esso accoglieva. La Deputazione Provinciale aveva il potere di entrare nel merito degli interventi migliorativi proposti dal Direttore e questi non ebbe esitazione ad esasperare i toni e le polemiche per una causa che riteneva "giusta". Non mancarono le reazioni della Deputazione, la quale giunse ad umiliare **Michetti**, accusandolo di essere smanioso di spendere e di amare il lusso (cfr., *Franca Fedeli Bernardini: "L'Ospedale dei pazzi di Roma, dai papi al 900"*, EDIZIONI DEDALO, volume 2°, pag. 416).

¹³ L'autonomia totale d'azione per il medico-direttore rivendicata da **Antonio Michetti**, venne, finalmente sancita, con grave contrarietà della Deputazione Provinciale, dalla **"Legge sui manicomi e sugli alienati" n. 36 del 14 febbraio 1904** (cfr. *ibidem*), solo un anno e mezzo prima che l'anziano alienista si ritirasse a riposo.

¹⁴ Nel 1905, quando **Antonio Michetti** lasciò la direzione dell'"*Ospedale Psichiatrico Provinciale San Benedetto di Pesaro*", l'incarico venne affidato a **Luigi Cappelletti**. Dal novembre 1906 al giugno 1907 l'Istituto fu retto dai due primari **Angelo Alberti** e **Giuseppe Piazzi**. Dal giugno 1907 al novembre 1909 l'incarico venne ricoperto da **Antonio D'Ormea**.

quanti avevano lavorato con lui e dai **malati che furono il principale obiettivo della sua vita**, riaffermò i più nobili sentimenti di amicizia per tutti e l'incrollabile fiducia nell'avvenire della scienza e della professione medica.

Nella sua lunga e onorata carriera professionale, **Antonio Michetti godè la stima e l'amicizia dei più autorevoli medici**, scienziati e professionisti, **contemporanei: Francesco Puccinotti, Maurizio Bufalini, Andrea Verga¹⁵, Serafino Biffi¹⁶, Guido Baccelli¹⁷, Augusto Tamburini¹⁸, Clodomiro Bonfigli¹⁹, Augusto Murri²⁰** intrattennero con lui rapporti di confronto intellettuale e di familiarità affettuosa²¹.

¹⁵ **Andrea Verga** (1811-1895), medico, anatomista, psichiatra, direttore del "Manicomio Milanese della Senavra", direttore dell'"Ospedale Maggiore di Milano", diede vita alla rivista "L'Appendice di psichiatria" della "Gazzetta medica italiana" e, insieme a **Cesare Castiglioni**, a "L'Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali", che diresse insieme a **Serafino Biffi**. Il suo nome è legato al "**ventricolo di Verga**". Insignito di onorificenze italiane e straniere, nel 1876 fu eletto **senatore** del Regno d'Italia.

¹⁶ **Serafino Biffi** (1822-1899), medico, psichiatra, direttore della "Casa Privata dei Pazzi di S. Celso" a Milano, autore di una **ricchissima produzione di pubblicazioni scientifiche**. Lavorò in stretta collaborazione con Andrea Verga con il quale, tra l'altro, diresse "L'Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali". Si rese sostenitore della necessità di rieducazione dei malati di mente. E' considerato **tra i riformatori dell'assistenza psichiatrica italiana** nella seconda metà dell'ottocento.

¹⁷ **Guido Baccelli** (1830-1916), medico-chirurgo, docente universitario, autore di importanti pubblicazioni scientifiche, insigne maestro di clinica, versò numerosissimi e **pregevolissimi contributi alla scienza medica**. A titolo meramente esemplificativo, possono citarsi: l'impulso al perfezionamento dell'indagine semeiologica, la propulsione allo studio della patologia cardiovascolare, l'introduzione di sistemi terapeutici innovativi per la cura della malaria, della sifilide, degli scompensi cardiaci, del tetano, della polmonite. Il grande medico italiano svolse anche un'intensa **attività politica**. Dopo la presa di Roma, fu, tra l'altro, più volte **Ministro della Pubblica Istruzione** e anche **Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio**.

¹⁸ **Augusto Tamburini** (1848-1919), medico, psichiatra, docente universitario di psichiatria, fu direttore dell'"Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia", del quale riformò la struttura e l'organizzazione terapeutica. Studiò, tra l'altro i **disordini del linguaggio**. Riservò un impegno prezioso e continuo ai temi della **medicina sociale**, con particolare riguardo al miglioramento degli Istituti psichiatrici. Autore di pubblicazioni in campo medico, contribuì a numerose riviste specializzate, tra le quali, la "**Rivista Sperimentale di freniatria e medicina legale**", della quale fu direttore e la "**Rivista di patologia nervosa e mentale**".

¹⁹ **Clodomiro Bonfigli** (1838-1909), medico, psichiatra, docente universitario, autore di pubblicazioni scientifiche, direttore dell'"Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia", direttore del nosocomio di Ferrara, direttore dell'"Ospedale psichiatrico Provinciale di S. Maria della Pietà di Roma", creò un'**importante scuola di neuropsichiatria**. Uomo politico, fu eletto **deputato** e si rese promotore di leggi per l'assistenza psichiatrica e di leggi per gli istituti medico-pedagogici.

²⁰ **Augusto Murri** (1841-1932), è considerato **uno dei più importanti clinici e innovatori** in campo medico del suo tempo. Svolse cospicua attività di ricerca in numerose branche della medicina e fu autore di una vastissima produzione di scritti scientifici. Esercì la professione medica, fu docente universitario e, infine, Rettore dell'Università di Bologna. Si distinse anche in campo politico: in particolare, venne eletto **deputato** alla Camera del Regno e nominato **Consigliere Superiore della Pubblica Istruzione**.

²¹ Altri medici di altissimo profilo con i quali **Antonio Michetti** intrattene rapporti di interscambio professionale e scientifico, furono: **Luigi Lolli** (1819-1896), **Domenico Meli** (1784-1865), **Costantino Luffi**, **Vittorio Grazzi** (1849-1929), **Vincenzo Santi**, **Giuseppe Girolami** (1809-1878), **Camillo Franceschini**, **Luigi Malagodi** (1801-1876), **Arnaldo Cantani** (1837-1893), **Salvatore Tommasi** (1813-1888), **Carlo Livi** (1823-1877), **Ignazio Zani** (1835).

In particolare, in occasione della morte di Domenico Meli, **Antonio Michetti** scrisse: "**Per le solenni esequie trigesimali del cavaliere professore Domenico Meli: parole dette da Antonio Michetti nella chiesa di San Carlo in Pesaro il 28 settembre 1865**" (Pesaro, Tip. Nobili 1865, monografia), conservato in numerose, importanti biblioteche. In occasione

L'attività scientifica di **Antonio Michetti** fu **varia e notevolissima**. Grande amico di **Luigi Casati**, per lunghi anni collaborò con lui nella rivista **Raccoglitore Medico**²².

Gli ambiti di studio e di esercizio della professione furono quelli della **medicina generale**, della **patologia mentale** e della **medicina legale**. La sua intelligenza, per natura incline alle più alte riflessioni teoriche, assurse anche allo studio della **psicologia** e della **filosofia**.

Dei numerosi **scritti medici** che portano la sua firma sono **particolarmente importanti** i seguenti²³:

- *“Della diffusione della scrofola e della rachitide e della vaccinazione da braccio a braccio”* (1861);
- *“Primi doveri di madre”* (1864);
- *“Della utilità delle statistiche mediche come principio di riforme nel servizio sanitario dei Comuni”* (1864);
- *“Sulla risipola dopo la vaccinazione”* (1864);
- *“Sulla terapia delle idropisie”* (1866);
- *“Il naturalismo moderno”* (1867);
- *“Sui recenti progressi della medicina. Lettere e polemiche”* (1867);
- *“Della lezione proemiale del Dott. C.E. Brown Sequard”* (1867);
- *“Sull’insediamento clinico speciale della medicina psicologica”* (1869);
- *“Sulle pneumoniti”* (1869);
- *“Dell’efficacia ipnotica del cloralio idrato in diverse forme di malattie mentali”* (1870);
- *“Discorso su Francesco Puccinotti”* (1873);
- *“Intorno al manicomio provinciale di San Benedetto in Pesaro”* (1873);
- *“Trasfusione del sangue”* (1875);
- *“Saggio sulla dottrina degli atti mentali”* (1876);
- *“Organicismo e mentalità”* (1877);
- *“Erpetismo e pazzia”* (1878);
- *“Arbitrio e imputabilità”* (1886);

della morte di Luigi Lolli, **Antonio Michetti** scrisse: *“Il commendatore Luigi Lolli”* (Imola: Tip. D’Ignazio Galeati e figlio, 1897, monografia), conservato in numerose, importanti biblioteche, compresa quella della Harvard University (Cambridge, Ma, USA).

²² Il *“Raccoglitore Medico”* di Fano, del quale fu direttore **Luigi Casati**, fu uno dei più influenti giornali medici del tempo.

²³ Si tratta solo di alcune delle numerosissime pubblicazioni di **Antonio Michetti**.

- “*In causa di lacerazione e revoca di testamento. Perizia medico-legale*” (1890);
- “*In causa di omicidio volontario premeditato*” (1895);
- “*In causa di omicidio qualificato e mancato omicidio*” (1896);
- “*Il commendatore Luigi Lolli. Biografia*” (1896);
- Numerose “*Relazioni e proposte sull’andamento del manicomio di Pesaro*” (dal 1873 al 1905);

Tra gli **scritti di natura politica, giuridica, amministrativa** dei quali fu autore **Antonio Michetti**, rivelano particolare importanza i seguenti:

- Il “*Discorso sul Conte di Cavour*”, pronunciato a Santarcangelo nel 1864;
- Il “*Progetto di Regolamento Amministrativo per la Repubblica di S. Marino*”, ideato nel 1886 e assunto a riferimento fondamentale della riforma amministrativa;
- La “*Legge per il Corpo Consolare della Repubblica di San Marino*”, emanata nel 1892 nello svolgimento dell’incarico di Capitano Reggente;

Anche alla **vita pubblica Michetti** dedicò largamente le sue energie preziose. Giovanissimo, prese vivo **interessamento ai moti del Risorgimento italiano** e fu più volte latore di messaggi compromettenti. **Quando Garibaldi si rifugiò a San Marino, ebbe la gloria di offrirgli rifugio**. Si adoperò nei **negoziati che garantirono l’indipendenza della Repubblica** di San Marino dall’Italia²⁴. San Marino elevò **Antonio Michetti al grado supremo di Nobile Patrizio**²⁵ e per due volte lo elesse **Capitano Reggente**²⁶. In tale incarico, per le **riforme economiche** ideate e per i trattati conclusi, **Michetti** si distinse quale amministratore oculato ed evoluto e quale diplomatico abile, prudente, perspicace²⁷.

Anche **Pesaro** lo ebbe a capo e a consigliere autorevole in ogni sua amministrazione. Il **Consiglio comunale**, il **Liceo Rossini**, la **Congregazione di Carità**, la **Croce Rossa** (di cui Egli fondò e

²⁴ Durante il Risorgimento, San Marino offrì asilo a molti rivoluzionari. L’appoggio fornito a **Garibaldi** permise alla Repubblica di negoziare e ottenere **l’indipendenza dal Regno d’Italia**. I trattati regolamentarono i rapporti di buon vicinato e permisero a San Marino di governare autonomamente su questioni squisitamente interne.

²⁵ Nel XIX secolo il “*Principe Sovrano Consiglio della Repubblica di San Marino*” promosse nel ceto dei nobili persone che si erano distinte per onorabilità, per censo, per cultura. Alle famiglie anticamente “patrizie”, alcune delle quali estinte, si affiancarono altre, nuove famiglie. Il titolo nobiliare venne conferito ad **Antonio Michetti** il 3 marzo 1891.

²⁶ Nella Repubblica di San Marino **due Capitani Reggenti**, eletti ogni sei mesi dal “*Consiglio Grande e Generale*”, esercitano collegialmente le funzioni di Reggenza (Capi di Stato) e di Governo. **Antonio Michetti** fu eletto Capitano Reggente per due volte: nell’ottobre del **1885** (con **Marino Nicolini**) e nell’ottobre **1891** (con **Pasquale Busignani**).

²⁷ Degno di nota è il contributo versato dai Capitani Reggenti **Antonio Michetti** e **Pasquale Busignani**, i quali, nel 1892 avviarono trattative con il Governo italiano per la **costruzione di una ferrovia** che collegasse San Marino alla vicina città di Rimini (cfr., **Nevio Matteini: “Rimini negli ultimi secoli”, Maggioli Editore, 1977**). La concreta attuazione del progetto complessivo richiese numerosi anni. Solo nel 1932 fu inaugurata la ferrovia, la quale operò fino al 1944, anno nel quale venne drasticamente danneggiata dai bombardamenti della flotta aerea militare britannica.

presiedette il sottocomitato), l'**Amministrazione Scolastica** (di cui fu Ufficiale), il **Consiglio Provinciale Sanitario**²⁸, l'**Associazione monarchica**, i **Comitati d'ogni specie** e, infine il **Ricovero di MendicITÀ** (che Egli presiedeva con grande affetto), raccolsero i benefici del suo intervento.

Dalla complessa attività, talora svolta anche a prezzo di inevitabili delusioni, **Michetti** trasse conforto morale ed ebbe riconoscimenti assai meritati.

Fu insignito della **Commenda della Corona d'Italia**²⁹ e della **Croce di Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro**. La **Repubblica di San Marino** lo iscrisse nell'**albo dei cittadini benemeriti**, elevandolo a **Nobile Patrizio Sammarinese** e lo decorò della **Medaglia del merito civile 1ª classe**³⁰.

Il nome di **Antonio Michetti** rifuse nell'albo di numerose Associazioni scientifiche, quali la **Società Freniatrica italiana**³¹, la **Società Medico Chirurgica di Bologna**³², **Società Italiana d'igiene**³³, l'**Accademia agraria di Pesaro**³⁴.

Nella vita familiare **Antonio Michetti** donò e ricevette immenso affetto³⁵. Colpito dalla **sventura che** atrocemente e ripetutamente **lo colpì negli affetti più cari**³⁶, fu sorretto dalla fiducia e dalla forza morale. Sollevato il capo dal dolore, proseguì il corso dell'esistenza trovando vigore e conforto negli amatissimi figli, che lo circondarono di premure.

La rettitudine e la modestia di **Antonio Michetti** trovarono conferma negli atti relativi alle ultime volontà. Dispose che privi di pompa fossero i suoi funerali e che **la tomba** recasse una semplicissima **iscrizione** da lui stesso così dettata:

❖ *“ANTONIO MICHETTI, nato a San Marino il 4 novembre 1829, per oltre trent'anni Direttore del Manicomio, morì cristianamente a Pesaro il ...”³⁷.*

²⁸ Consiglio Provinciale Sanitario (triennio 1898-1901 e triennio 1903-1905).

²⁹ Dei cinque gradi nei quali era suddiviso *“L'Ordine della Corona d'Italia”*, **Antonio Michetti** ebbe quello di *“Commendatore”*.

³⁰ Si tratta della *“Medaglia d'oro di 1ª classe per il merito civile”*, la quale dal 1860 al 1925 veniva conferita dalla Repubblica di San Marino a persone che avessero reso importanti servigi al Governo, o all'umanità, alle scienze o alle arti.

³¹ La **Società Freniatrica italiana**, fondata nel 1873 dai cultori delle scienze neurologiche e psichiatriche.

³² La **Società Medico Chirurgica di Bologna**, istituita nell'anno 1802, ricostituita nell'anno 1823, eretta in Ente Morale con D.R. dell'11 giugno 1891 (G.U. n. 171 del 23/7/1891).

³³ La **Società Italiana d'igiene**, istituita nel 1878, eretta nel 1883 in ente morale.

³⁴ L'**Accademia agraria di Pesaro**, fondata nel 1828.

³⁵ Nel 1863 **Antonio Michetti** sposò la nobildonna pesarese **Bianca Milani**. Dal matrimonio nacque **numerosa prole**. I figli sopravvissuti alla mortalità infantile furono: Francesco, Vincenzo, Maria, Amalia, Giuseppina e Luigi Bonaventura.

³⁶ Il 15 gennaio 1895 **Antonio Michetti** fu colpito dalla **morte dell'amatissima moglie**, Bianca Milani. Dopo breve volgere di tempo, **morì** tragicamente e prematuramente anche il **figlio Francesco**. Rimasto vedovo, **Michetti** allevò l'ultimogenito, **Luigi Bonaventura**, che alla scomparsa della mamma aveva appena due anni.

³⁷ **Antonio Michetti** venne sepolto nel **Cimitero Centrale “San Decenzio” di Pesaro**, vicino alla moglie, Bianca Milani.

§ 2. *Attività scientifica, professione medica, personalità di Antonio Michetti.*

Secondo Antonio D'Ormea, l'attività scientifica di **Antonio Michetti** è "... *Varia e notevolissima...*"³⁸.

La **Biblioteca della Harvard University** (Cambridge, Ma, USA), la **Biblioteca del Senato della Repubblica Italiana** (Roma, IT), la **Biblioteca di Stato della Repubblica di San Marino** (RSM), possono citarsi a titolo meramente esemplificativo della **pluralità di istituti** (universitari, scientifici, giuridici), degli enti e degli archivi storici, **che accolgono gli articoli e i libri** a firma del medico scienziato italo - sammarinese vissuto tra la prima metà dell'ottocento e la prima metà del novecento. Buona parte delle opere di **Antonio Michetti**, comprese quelle inserite nelle raccolte degli "**Annali Universali di medicina e chirurgia**"³⁹ e dell'"**Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali**"⁴⁰, oggi è fruibile attraverso Internet.

La monografia che celebra al massimo le qualità intellettuali di **Antonio Michetti**, e che ne potenzia l'immortalità, è "**Dell'Arbitrio e dell'Imputabilità**" (1886). Il libro, oltre ad essere **consultabile presso strutture bibliotecarie**, molte delle quali specializzate nelle materie giuridiche, è **altresì in commercio** con esemplari di antiche edizioni (esempio, 1886 e 1888) e con copie stampate recentemente, nelle versioni della **lingua originaria** e della **lingua inglese**, a cura di editori⁴¹ che lo distribuiscono in numerosi paesi del mondo.

Nell'opera **Antonio Michetti** confuta, sia i **limiti** delle antiche **dottrine ispirate al libero arbitrio**, sia i **limiti delle moderne teorie di natura positivista**. In particolare, ai medici positivisti, pur riconoscendo il merito di avere contribuito significativamente alla conoscenza delle cause organiche della pazzia, rimprovera il difetto di collegare la funzione del pensiero alla "sola" fisiologia del cervello e del cranio. Contesta, inoltre, categoricamente che la pazzia o i comportamenti criminali si possano desumere dai tratti somatici e dalle caratteristiche fisiche⁴²:

³⁸ Cfr., Antonio D'Ormea: "**In morte di Antonio Michetti**", su "*Note e riviste di psichiatria*", Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 411.

³⁹ "**Annali Universali di medicina e chirurgia**", rivista fondata nel 1817 a Milano da Annibale Omodei.

⁴⁰ "**Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali**", rivista fondata nel 1864 a Milano da **Andrea Verga**, divenuta dal 1873 l'organo ufficiale della "**Società Freniatrica Italiana**".

⁴¹ Si veda, ad esempio, su INTERNET l'editore **Kessinger Publishing** (USA), specializzato nella stampa di libri rari e di pregio.

⁴² Cfr., **Antonio Michetti**: "**Dell'Arbitrio e dell'Imputabilità**" (Edizione Federici, 1886), Parte Seconda, Capitolo VI, pag. 88, nota (1).

- ❖ *“Io non contrasto alla scuola criminale positiva l’importanza degli studi craniologici, che ho anzi, come dissi, per grandissima. Ma io non credo che la fronte sfuggente, l’occhio aberrato, il viso prognato, il cranio oxicefalo, l’orecchio ad ansa, il mancinismo, etc., etc., influiscano a fare di un individuo piuttosto un birbante che un onesto uomo. Il presumere di rilevare dalla fisionomia, o dai diametri del cranio, la tempra morale di un individuo, mi sembra assai pericoloso; e dubito forte che l’accettazione delle teorie materialistiche, propugnate da codesta scuola, riporterebbe la società alle miserande persecuzioni di quei tempi, nei quali i diritti della morale pubblica, erano rappresentati o dal Carnefice, o dai Roghi. Quando non si vede niente di divino negli uomini, il miglior partito è di atterrirli ...”.*

Antonio Michetti, nell’esaminare i processi di formazione del pensiero, si colloca in posizione di equilibrio tra le antiche e le moderne dottrine. Identifica due gruppi di cause che compromettono la facoltà di operare e di giudicare nella pienezza delle personali doti dell’intelletto e nell’autonomia della volontà (arbitrio): cause organiche, attinenti alla fisiologia del cervello e cause non organiche, attinenti alla coscienza. Fondate tali premesse, l’Autore concepisce **un sistema di principi** di equità sul tema dell’attribuzione (imputabilità) delle responsabilità umane, **rivolto a sostenere il medico nell’esercizio della funzione peritale**. In particolare, l’attività del medico legale, deve svolgersi nel perseguimento degli **obiettivi di giustizia** e questi si configurano nel duplice interesse di sanzionare i comportamenti contrari alle regole della comunità, e nell’interesse di escludere dalle responsabilità degli atti gli individui incapaci o non perfettamente capaci di agire (persone che non possono o non hanno potuto concepire la volontà nel pieno e libero esercizio delle facoltà mentali).

Il tenore della monografia è importante, soprattutto, per la **continuità intellettuale** tra temi della **medicina** e temi del **diritto**, civile e penale, e per il metodo di analisi pregevolmente illuminato dal riferimento sistematico ai padri della filosofia, della scienza, dell’oratoria, della storiografia, della letteratura, della politica e, in senso lato, del “pensiero”. Pitagora, Socrate, Platone, Aristotele, Gaio Giulio Cesare, Publio Cornelio Tacito, Paolo di Tarso, Dante Alighieri, Francesco Bacone, Galileo Galilei, Renato Cartesio, Gottfried Wilhelm von Leibniz, Giambattista Vico, Baruch Spinoza, David Hume, Jean- Jacques Rousseau, Immanuel Kant, Cesare Beccaria, Johan Wolfgang Goethe, Johan Gottlieb Fichte, George Wilhelm Friedrich Hegel, Arthur Schopenhauer, Giacomo Leopardi,

Giuseppe Mazzini, John Stuart Mill, Charles Darwin, Herbert Spencer, Ernst Haeckel, sono solo alcuni tra i tanti **pilastrini del pensiero** che ispirano il trattato e che ne divengono attori.

Intorno alla medicina e al diritto, anche la **psicologia**, la **pedagogia**, l'**antropologia**, la **criminologia**, recitano ruoli primari, tracciando le scene di un'opera che pone al **vertice delle scienze la filosofia**, che ammette quale indiscusso protagonista l'"uomo", e che rivela elementi d'interesse non ristretti ai confini della medicina legale. Si considerino, ad esempio le seguenti osservazioni sulla formazione "coscienza"⁴³:

- ❖ *"La genesi della coscienza personale è un mistero. Le condizioni "esteriori" per altro del processo psichico che distingue il "Me" dal "Mondo", ci conducono ad ammettere un principio latente, atto ad essere educato: perocchè, appunto, cotesto principio, per sviluppare le proprie facoltà, si mostri bisognoso di influenze esteriori o stimoli. Questo fatto scientificamente non è dimostrabile: ma il concetto che possiamo formarci del processo evolutivo della coscienza, abbastanza ci rende ragione delle influenze che esercita l'educazione ...".*

Il quadro di riferimento emergente colloca la figura dell'autore, **Antonio Michetti**, nella pregevole cerchia dei **medici filosofi dell'ottocento** e meriterebbe ulteriori riflessioni, alle quali, tuttavia, si antepongono le esigenze della sintesi, che dettano di circoscrivere il commento della monografia a quanto sin qui delineato.

Nella restante massa delle pubblicazioni firmate da **Antonio Michetti**, risaltano le **biografie** di **Francesco Puccinotti**, di **Domenico Meli** e di **Luigi Lolli**, opere nelle quali l'Autore, rivelando il carattere di uno stile narrativo brillantemente concepito con l'apporto di qualità oratorie, traccia la memoria storica del patrimonio lasciato dalle tre illustri figure.

Una caratteristica comune ad **alcune monografie** è quella di nascere come **lettere** dal contenuto scientifico, **indirizzate a colleghi** e successivamente **pubblicate** con articoli **su riviste specializzate**. Quanto alle tematiche di natura rigorosamente scientifica trattate da **Antonio Michetti**, sorprende **l'ampiezza del raggio d'azione**, che copre molteplici branche della **medicina generale**, della **patologia mentale** e della **medicina legale**.

⁴³ Cfr., *ibidem*, Parte prima, Capitolo V, Pag. 60, nota (1).

Corteccia di sambuco e cura dell'epilessia, vaccinazione contro scrofola e rachitide, risipola e vaccinazione, granturco e pellagra, utilità delle statistiche mediche, doveri della maternità, diagnosi e trattamento delle malattie nervose, naturalismo moderno, progressi della medicina, insegnamento clinico speciale della medicina psicologica, efficacia ipnotica del cloralio idrato, trasfusione del sangue, dottrina degli atti mentali, educazione dei bambini sordomuti, organicismo e mentalità, erpetismo e pazzia, comparazioni tra la chimica e la medicina nel metodo sperimentale, omicidio volontario premeditato, omicidio qualificato e mancato omicidio, revoca di testamento, libero arbitrio e imputabilità delle azioni umane: tali risultano gli argomenti indicati dai titoli degli articoli e dei libri a firma di **Antonio Michetti**. Ciò, tuttavia, non è sufficiente a descrivere compiutamente la varietà e complessità delle materie affrontate dall'Autore, perché una **cospicua parte della produzione** intellettuale é **raccolta nel** celebre **"Diario del San Benedetto in Pesaro"** e nelle numerose **"Relazioni e proposte sull'andamento dell'Ospedale psichiatrico"** che **Michetti** presenta periodicamente alla Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino.

Gli articoli del **"Diario"** e le **"Relazioni"**, rappresentano, dunque, un voluminoso archivio d'informazioni, preziose, non solo nei limiti di quanto dettato dalle ricerche sulla figura del medico-direttore, ma anche nei più vasti orizzonti di **ricostruzione storica dell'Italia** dell'epoca. Il ventaglio di informazioni che ne proviene riguarda⁴⁴ le strutture di assistenza psichiatrica, l'ideologia e la prassi manicomiale, le procedure d'internamento e gli internati, le cause organiche e socio-ambientali della follia, le gravi calamità sociali della pellagra, dell'alcolismo, del brigantaggio⁴⁵.

Nell'istituto psichiatrico di Pesaro, uno tra i più degradati dell'epoca, **Antonio Michetti**, dal 1873 al 1905 medico-direttore, **analizza** i pazienti, li cura, ne stila i referti, indirizzando la personale, benefica, azione ad **una casistica folta e differenziata di disgraziati**⁴⁶, fatta di uomini e donne, adulti e bambini, anziani, sordomuti, malati tranquilli e furiosi, maniaci e melanconici, tentati dal suicidio e rei di omicidio, criminali e vittime del crimine, epilettici e isterici, pellagrosi, idioti e

⁴⁴ Cfr., su INTERNET, **"Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici"**, n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, **"Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra"**, pagg. 99 -153.

⁴⁵ Dopo l'Unità d'Italia, i criminali provenienti dal **brigantaggio** represso dall'azione governativa, furono internati nei manicomi. Cesare Lombroso, che voleva studiarli, ne fece trasferire alcuni nell'"**Ospedale psichiatrico provinciale San Benedetto in Pesaro**", del quale fu direttore per meno di un anno. La pesante eredità si trasferì, pertanto, al nuovo direttore, **Antonio Michetti**. Cfr. **Ibidem**, pag. 136.

⁴⁶ Cfr., **Ibidem**, pag. 124 e seguenti: **"Internamento e internati"**.

imbecilli, violenti e passivi, dementi e intelligenti, sobri e alcolisti, briganti e vittime del brigantaggio.

Anche l'attività rivolta alla cura delle **patologie** (scorbuto, scabbia, enteriti, gastriti, dissenterie, febbri tiroidee, faringiti, pleuriti, polmoniti, febbri reumatiche, anemie, etc.) ampiamente **diffuse dalle pessime condizioni igieniche** e strutturali dell'Ospedale, richiede un impegno considerevole, al quale il medico-direttore non risparmia energie⁴⁷.

In trentadue anni di servizio presso l'Istituto, **Antonio Michetti** assiste un **numero medio di trecentosettantasei pazienti annuali**, per un totale, nel corso di tutta la carriera ospedaliera, di circa **dodicimila malati**⁴⁸. L'importanza del dato si accresce in considerazione del fatto che il direttore viene coadiuvato da **un solo assistente medico** e da **personale infermieristico scarso** nel numero e nella competenza professionale degli addetti⁴⁹.

Nell'Istituto psichiatrico **Antonio Michetti** svolge anche **osservazioni dirette su cervelli prelevati** a pazienti deceduti, e, infatti, **scrive**⁵⁰:

- ❖ “ ... *In media, nell'età tra 30 e 40 anni, nella razza bianca, secondo Wagner*⁵¹, *il peso normale del cervello è, in numero tondo, per gli uomini 1.400, e per le donne 1.250 grammi. Le osservazioni che ho potuto istituire, nel periodo di circa dieci anni, non si allontanano gran fatto da codeste risultanze, salvo i dovuti riguardi alla statura, all'età, all'intelligenza, alla professione degli individui che in questo Manicomio finirono la loro esistenza ...*”.

⁴⁷ Cfr., **Ibidem**, pag. 144.

⁴⁸ Cfr., **Ibidem**, pag. 102, “*Tabella 1. Movimento generale della popolazione del San Benedetto, 1873 – 1914*”. Nei registri della popolazione del San Benedetto, il numero dei pazienti annualmente internati dal 1873 al 1904, oscilla dal valore minimo di 311 unità dell'anno 1873 al valore massimo di 411 unità del 1899. La media aritmetica dei due dati, pari a **376**, esprime il **numero medio di pazienti che per ogni anno** viene assistita da **Antonio Michetti**. Se si moltiplica il risultato per trentuno anni di servizio, si ottiene il **valore di 11.656**, rappresentativo del numero di degenti **complessivamente assistiti** dal medico-direttore **nel corso di tutta la carriera ospedaliera**. Il dato è approssimativo, non essendo presi in considerazione gli anni 1872 e 1905, i quali, segnando rispettivamente l'inizio e la cessazione della carriera ospedaliera di **Michetti**, hanno comportato l'effettività del servizio per frazioni di anno.

⁴⁹ Cfr., **Ibidem**, pag. 104.

⁵⁰ Cfr., **Antonio Michetti: “Dell'Arbitrio e dell'Imputabilità”** (Edizione Federici, 1886), Parte Seconda, Capitolo VI, pag. 84.

⁵¹ La nota non fa parte del testo. Si tratta di **Rudolph Wagner** (1805-1864), anatomista e fisiologo tedesco, noto per avere, tra l'altro, condotto importanti studi sul “ganglio e sul “sistema nervoso simpatico”.

La casistica attinge contributi anche dall'esercizio dell'**attività di medico legale**⁵², dai **consulti** ai quali il medico-direttore partecipa per casi, ospedalieri e non, affidati alla cura di autorevoli colleghi, dai **sopralluoghi** che **Michetti** effettua **presso altri manicomi italiani**⁵³, al fine di ricavarne apporti conoscitivi.

Gli ingenti carichi di lavoro ai quali si sottopone, non sopiscono, anzi, accentuano, in Antonio Michetti la **dedizione allo studio** e questa lascia visibile traccia, oltre che nella feconda produzione di scritti ai quali sin qui si è fatto riferimento, anche negli archivi⁵⁴ che conservano gli **atti dei congressi scientifici** e dei **congressi freniatrici**, ai quali **Michetti** partecipa con **significativi interventi**.

A parte i contributi versati alle istanze e ai **progetti di riforma dell'assistenza psichiatrica italiana**, per i quali si rinvia a quanto descritto in prosieguo, al § 3 di pag. 21 e seguenti, merita un accenno il discorso intitolato **"La trasfusione del sangue"** che **Antonio Michetti** legge nel **1874**, in occasione del primo **congresso freniatrico italiano di Imola**. Il tema suscita largo interesse tra i congressisti, che ne apprezzano i contenuti di grande attualità⁵⁵, e riguarda gli effetti osservati dall'illustre medico nella **pratica sperimentale** della trasfusione per la cura della pazzia.

L'intima connessione e **l'interdipendenza** nei rapporti tra **la teoria** e **la pratica sperimentale** si riassume nei seguenti principi scritti da **Antonio Michetti**⁵⁶:

- ❖ *"... Per me sono due sistemi egualmente eccessivi: quello che nega ogni scoperta sperimentale, se non concorda colla parola biblica, come quello che, disprezzando ogni razionale induzione, pretende imprigionare la scienza dentro le angustiose, fredde, atrofizzanti particolarità della superficiale osservazione. Il metodo analitico è fondamento di scienza, ma non è la scienza; la quale rampolla bensì dall'osservazione e dall'esperienza, ma si nutre, si feconda, cresce, si allarga per lo studio dei rapporti intimi, vivi e concreti*

⁵² Numerosi riferimenti all'attività di medico legale sono citati da **Antonio Michetti** nella Parte Seconda dell'opera **"Dell'Arbitrio e dell'imputabilità"**.

⁵³ L'atto costitutivo della **"Società Freniatria Italiana"**, fondata nel 1873, dispose che il congresso freniatrico dovesse tenersi ogni tre anni, nella stagione autunnale, in una città sede di manicomio.

⁵⁴ Gli atti dei congressi freniatrici che si tennero dal 1873, anno in cui venne fondata la **"Società Freniatria Italiana"**, sono raccolti in **"Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali"**, rivista fondata nel 1864 a Milano da Andrea Verga, divenuta dal 1873 l'organo ufficiale della **"Società Freniatria Italiana"**.

⁵⁵ Cfr., **"Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali"**, pag. 350. **Carlo Livi** fu il primo a praticare in Italia la trasfusione del sangue nella cura della pazzia.

⁵⁶ Cfr., **Antonio Michetti: "Dell'Arbitrio e dell'imputabilità"** (Edizione Federici, 1886), **"Al Lettore"**, pag. XI.

delle cose coi principi ideali; che come sono norma sovrana dell'intelligenza, sono, per così dire, l'anima del sapere pratico, progressivo, efficace ...".

Studio e formazione teorica, osservazione della casistica reale, sperimentazione, confronto con i più autorevoli colleghi contemporanei, impegno attivo nelle istanze e nei progetti di riforma dell'assistenza psichiatrica italiana, si fondono, dunque, in una **personalità unitaria** alla quale va riconosciuto il merito di avere versato più di un contributo all'umanità e alla scienza. Tanto più che questa viene concepita da **Michetti** in senso unitario, nel quale **non v'è traccia di confini netti tra le branche del sapere**, ne' vi è prerogativa di alcune discipline rispetto ad altre, sicché il pensiero dell'Autore, dalla medicina generale e dalla patologia del cervello, transita attraverso la psicologia, la sociologia, la pedagogia, l'antropologia, fino a confluire nei campi della criminologia e della medicina legale, che tanta importanza rivestono per le esigenze di giustizia dei popoli, e che si riflettono nelle dottrine giuridiche e negli ordinamenti del diritto.

Quanto alla **personalità** di **Antonio Michetti**, merita attenta considerazione **la forza morale** che egli dimostra **nell'affermare le proprie idee**, soprattutto quando ciò significhi opporsi ai dettami e alle procedure dominanti, istituzionalmente accreditate di autorevolezza e di presunta, assoluta, inconfutabile collocazione negli alti ranghi della "verità". **La critica** a Cesare Lombroso e **al positivismo scientifico**, che l'Autore non perde occasione di argomentare con toni serrati, e che gli procura la diffidenza o l'inimicizia di buona parte degli scienziati contemporanei, è solo una delle **tante polemiche** lanciate da **Michetti** a quelli che ritiene essere **i limiti e gli errori del suo tempo**. Il carattere polemico emerge in tutta evidenza e **Michetti** non lo nega, anzi, lo ammette espressamente, ad esempio intitolando una monografia: **"Dei recenti progressi della medicina: lettere polemiche di Antonio Michetti al Prof. Luigi Malagodi"** (1867). Ove il titolo non fosse sufficiente a delineare la tempra di chi scrive, si legga, a pag. 22:

❖ *"... Padrone dei miei pensieri, ho sempre aborrito dalle consorterie di ogni risma e colore, e, per conseguenza spero mi perdonerete se, scrivendo come penso, espongo con molta libertà le mie scientifiche convinzioni ..."* .

E, altrove⁵⁷, l'Autore afferma:

- ❖ *“... Le opinioni che vado manifestando non sono quelle degli scienziati di oggi, ma sono le mie. Il mio programma mi trae a dire quello che penso io, e non a piaggiare la moda; perché non cerco fortuna e molto meno popolarità. Posso perciò parlare senza reticenze. Avrò sommamente a caro il giudizio, e sia pur severo, degli uomini che hanno saputo conservare, in mezzo a tanta depressione morale, carattere italianamente austero ...”.*

Antonio Michetti, lungi dall'assecondare i personali interessi e **dal rincorrere il successo in quanto tale**, segue i dettami della propria ragione e predilige il confronto con quanti riservino caratteri di rigore morale e di coscienziosità affini ai suoi.

Ciò rappresenta **uno stile di pensiero e di vita**, che coerentemente si palesa anche oltre la soglia dell'ambito scientifico. Laddove i valori sociali dominanti, o gli assetti istituzionali, o le leggi, o i costumi, o gli usi, siano fonti d'iniquità, **Antonio Michetti**, con estrema efficacia, **solleva censure**, e di queste sorprende, l'attinenza a problematiche che nella natura di fondo sono rimaste immutate sino ai giorni nostri, e **che**, pertanto, **si profilano di sconcertante attualità**.

A titolo esemplificativo delle critiche opposte dall'illustre medico alle **contraddizioni della “civiltà” dei suoi tempi**, valgano le seguenti osservazioni⁵⁸:

- ❖ *“... Per servirmi di un eloquente confronto statistico, mentre un malfattore costa allo Stato L. it. 1.20, un bersagliere, che espone la vita per l'incolumità e la grandezza della patria, non costa che L. it. 1.00⁵⁹. A tanto la febbre di rinnovamento ha trascinato l'età nostra, la quale, strana contraddizione, apprezza il cittadino in ragione del denaro di cui dispone. Quale razza di civiltà poi possa essere questa, in cui un birbante ottiene più di un uomo dabbene, un vile più di un generoso, altri giudichino!”.*

⁵⁷ Cfr., **Antonio Michetti**: *“Dell'Arbitrio e dell'Imputabilità”* (Edizione Federici, 1886), Parte Prima, Capitolo III, pag. 42, nota (1).

⁵⁸ Cfr., **Ibidem**, *“Conclusione”*, pag. 198.

⁵⁹ *“Gabelli- Umanitarismo morboso”*. La nota fa parte del testo nel quale assume la numerazione (1).

Non mancano le osservazioni sui rapporti tra **il progresso della civiltà e il proliferare della follia**, tematica ampiamente dibattuta tra i medici dell'epoca, a proposito della quale **Antonio Michetti**, condivide le ispirazioni di fondo di **Giuseppe Girolami** e osserva⁶⁰:

- ❖ *“... Questo allontanarci sempre più dai costumi primitivi; questa attività di piaceri fisici e intellettuali; queste nuove inclinazioni, queste passioni sconosciute ai nostri padri; questa stolta educazione che genera irragionevoli ambizioni, dissennati desideri, effimere speranze, crudeli disinganni; questa febbre di ricchezze e di amori; questa discussione continua, imprudente, sopra ogni ordine di argomenti politici, sociali, e religiosi; questa demoralizzazione che spinge a cercare guadagni disonesti e a prostituire l'umana dignità, mantengono [...] le condizioni della vita moderna in uno stato di sovraeccitazione cerebrale, che assai da vicino somiglia all'ubriachezza; ed in questo l'immaginazione si esalta; la mente dei leggeri si confonde e si smarrisce ...”.*

Andrea Verga⁶¹ traccia un ritratto interessante di **Antonio Michetti**: *“... E' uno spirito indipendente, ambizioso soltanto di ricercare il vero, lontano dalle esagerazioni degli spiritualisti come da quelle dei materialisti e modestissimo nelle sue pretensioni ...”*⁶².

Escluso che Andrea Verga, amico di **Michetti**, direttore di riviste importanti sulle quali **Michetti** pubblica copiosamente articoli e memorie, evochi **la modestia** del collega nel senso dispregiativo della “pochezza”, non rimane che assumere l'accezione dell'**opposizione alla vanità o alla presunzione**. Secondo l'illustre contemporaneo, dunque, **Antonio Michetti** è animato dall'unica, equilibrata, **pretesa di ricercare in piena autonomia intellettuale**, una possibile **mediazione** tra le opposte ispirazioni dello **spiritualismo** e del **materialismo** che alimentano le dialettiche filosofiche del XIX secolo.

⁶⁰ Cfr., su INTERNET, *“Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici”*, n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, *“Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra”*, pag. 116, citazione tratta da: **Antonio Michetti**, *“Il San Benedetto di Pesaro. Relazione dal 1° gennaio 1873”*, pp. 34-35.

⁶¹ **Andrea Verga** (1811-1895), medico, anatomista, psichiatra, direttore del *“Manicomio Milanese della Senavra”*, direttore dell'*“Ospedale Maggiore di Milano”*, diede vita alla rivista *“L'Appendice di psichiatria”* della *“Gazzetta medica italiana”* e, insieme a **Cesare Castiglioni**, a *“L'Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali”*, che diresse insieme a **Serafino Biffi**. Il suo nome è legato al *“ventricolo di Verga”*. Insignito di onorificenze italiane e straniere, nel 1876 fu eletto **senatore** del Regno d'Italia.

⁶² Cfr., la recensione di **Andrea Verga** allo scritto di **Antonio Michetti**, *“Sull'insegnamento clinico speciale della medicina psicologica”*, su *“Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali”*, Fascicolo V, Milano 30 settembre 1869, pag. 320.

La modestia è qualità altresì richiamata da Antonio D'Ormea⁶³ nella biografia di Antonio Michetti, e questi non perde occasione di esprimere l'avversità alle spasmodiche ricerche di scoperte che sovente distolgono energie dall'onestà innovativa. Ciò è, purtroppo, vero, ove la ricerca sia dettata dall'ambizione degli intellettuali di distinguersi, fino in ambito internazionale, anche a costo di proporre risultati **apparentemente originali e proficui**.

Tale principio, vale innanzitutto **per le scienze naturali**, a proposito delle quali Michetti scrive⁶⁴:

- ❖ *“... E certo sarebbe cosa molto conveniente, se gli italiani, che hanno in casa un tesoro di sapienza, attendessero a questo, e gareggiassero a produrre opere perfezionate, che meritassero altresì il nome di positive e pratiche. Forse si direbbero cose meno nuove, si esporrebbero scoperte ed invenzioni meno peregrine; ma si darebbe un impulso ben più potente al progresso civile e morale dei popoli, proponendo come governare la “Vita”, che non chiedendo agli stranieri come rinnegare la “Mente” ...”.*

L'invocazione polemica della **praticità del sapere** è fedeltà alle antiche radici della filosofia greca, per le quali **il saggio non è prigioniero delle riflessioni teoriche**. Il “saggio”, detentore di una sapienza astratta, fatta di “principi universali” che idealmente abbracciano il **sistema complesso dei problemi**, deve saperne fare un uso “reale”, concreto, applicativo, indirizzato a **governare positivamente la vita**. La cultura, compresa la “ricerca”, deve, dunque, essere finalizzata alla pragmaticità, alla capacità di produrre fatti concretamente utili all'esistenza umana, e di tale felice **connubio tra qualità teoriche e qualità pratiche**, Antonio Michetti offre ben ammirevole esempio, essendo dedito costantemente all'osservazione empirica e rimanendo fedele all'onestà di non mascherare “antichi risultati della scienza” con orpelli che li facciano sembrare sue personali conquiste.

Anche **le scienze sociali** non vengono risparmiata dalle **critiche di Antonio Michetti** all'ansia di rinnovamento, che talora finisce per offendere i fondamenti della vita associata e per demotivare la moralità individuale⁶⁵:

⁶³ Cfr., Antonio D'Ormea: *“In morte di Antonio Michetti”*, su *“Note e riviste di psichiatria”*, Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 413.

⁶⁴ Cfr., Antonio Michetti: *“Dell'Arbitrio e dell'Imputabilità”* (Edizione Federici, 1886), Prefazione, intitolata: *“Al lettore”*, pag. VIII.

⁶⁵ Cfr., Antonio Michetti: *“Dell'Arbitrio e dell'Imputabilità”* (Edizione Federici, 1886), *“Conclusione”*, pag. 198.

- ❖ “... Non dico che i nostri nonni avessero sempre ragione (benché in fatto di moralità mi sembri se ne intendessero assai più di noi); osservo solo che mentre essi misero tanto studio a sollevare la virtù, e a deprimere il vizio, noi, per fare qualcosa di differente, ogni nostra industria adoperiamo onde toglier merito alle azioni magnanime e discolpare le malvagie ...”.

Quanto sin qui descritto, rappresenta la figura dell'uomo, **Antonio Michetti**, nella quale la **modestia** e la **combattività** coesistono in un'essenza unitaria, **sono radici della stessa natura**: la moralità. **La modestia**, è opposizione alla vanità, è negazione del successo effimero, è distanza dal compiacimento di sé, è umile consapevolezza della complessità del sapere e del fare, ma **non è affatto spirito di rinuncia, perché sposa la combattività**. Questa, a sua volta, è disposizione psico-fisica alla lotta per affermare le personali idee e azioni, è aggressività verso i problemi, è tenacia nel trovare soluzioni concrete e nel perseguire obiettivi in condizioni avverse, doti che si esaltano oltre i limiti dell'immaginabile, ove Michetti intenda perorare la giusta causa dei suoi simili.

Lo **spirito combattivo** di **Antonio Michetti** rivela un vigore eccezionale **nei rapporti con la Pubblica Amministrazione**, in particolare con la Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino, ente responsabile di erogare i finanziamenti necessari al miglioramento e alla gestione dell'“*Ospedale psichiatrico provinciale San Benedetto in Pesaro*”. Tali rapporti, dei quali la storiografia reca più di una traccia⁶⁶, si qualificano come veri e propri **duelli con il potere amministrativo**, preoccupato di ridurre al massimo le spese necessarie al risanamento dell'Istituto e al sollevamento dei pazienti da condizioni di vita che si collocano ben al di sotto della sussistenza e della dignità.

Antonio Michetti, intellettuale, scienziato, cultore di filosofia, scrittore, inserito negli ambienti più prestigiosi del suo tempo, assunto ai ranghi nobiliari per titoli ricevuti *ad personam* e per il matrimonio con Bianca Milani, insignito di onorificenze, **pone ogni personale risorsa al servizio della comunità** che dirige e combatte contro il “Potere” che, di rimando, impugna un'arma efficace e pericolosa: la burocrazia. **Antonio D'Ormea**, nella biografia di **Michetti**, descrive il

⁶⁶ Cfr., su INTERNET, “*Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici*”, n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, “*Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra*”. Cfr.: Franca Fedeli Bernardini: “*L'Ospedale dei pazzi di Roma, dai papi al 900*”, EDIZIONI DEDALO, volume 2°, pag. 416. Cfr.: Dino Mengozzi: “*Sicurezza e criminalità. Rivolte e comportamenti irregolari nell'Italia centrale (1796-1861)*”, EDITORE FRANCO ANGELI (Collana Fondazione studi storici Filippo Turati, pag. 189).

medico-direttore in frangenti di *“lotte penose”*⁶⁷ e di *“battaglie”*⁶⁸. Ricca e interessantissima è la documentazione che proviene dagli archivi storici e, in particolare dalle *“Relazioni e proposte sull’andamento dell’Ospedale psichiatrico”*, di questa guerra durata più di trent’anni. **Antonio Michetti**, definito da **Antonio D’Ormea** come un uomo *“generoso negli affetti, retto nei sentimenti”*⁶⁹, abbraccia la causa degli umili, degli sfruttati, dei diseredati, di quelli che la società emargina nei tuguri del manicomio, come se, lungi dall’essere persone da curare, fossero rifiuti in attesa di smaltimento. Delle numerose opere descritte da **Antonio D’Ormea**, si riserva un breve approfondimento all’*“acquisto del potere”*⁷⁰ che, nei progetti di **Michetti**, deve diventare una *“fiorente colonia agricola per i malati tranquilli”*. L’intervento, adottato anche in altri istituti manicomiali italiani dell’epoca, si pone in coerenza con gli orientamenti più illuminati della psichiatria coeva che tendono a **ridurre l’uso dei sistemi terapeutici coercitivi** (camicia di forza, pastoia, sedia e letto di forza, percosse, cella d’isolamento, etc.) e a diffondere le cure con mezzi alternativi, finalizzati all’**educazione morale** dei pazienti. Con tale intento, **Antonio Michetti** si avvale ampiamente⁷¹ delle passeggiate nelle campagne di Pesaro, dell’insegnamento musicale, delle rappresentazioni drammatiche, degli esercizi ginnici, dell’**ergoterapia**, attività che distolgono i pazienti dalle **idee malate**, e che, purtroppo, aggravano i costi gestionali dell’Istituto e disturbano la Deputazione Provinciale di Pesaro e Urbino.

Il massimo della tensione nei rapporti tra **Michetti** e la Pubblica Amministrazione si raggiunge nell’ultimo decennio dell’ottocento⁷² e perdura fino alla fine del servizio del direttore. La lotta si palesa senza esclusione di colpi, al punto che **la Deputazione Provinciale**, dopo avere umiliato il medico con l’accusa di *“amare il lusso”* e di essere *“smanioso di spendere”*⁷³, modifica i regolamenti, aumenta i cavilli, **aggrava le procedure burocratiche**, per prolungare al massimo i tempi di erogazione dei finanziamenti. **Michetti non demorde**. Forse, potrebbe chiedere il

⁶⁷ Cfr., Antonio D’Ormea: *“In morte di Antonio Michetti”*, su *“Note e riviste di psichiatria”*, Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 410.

⁶⁸ Cfr., *ibidem*, pag. 410.

⁶⁹ Cfr., *ibidem*, pag. 410.

⁷⁰ Si tratta di un terreno, in località **Pantano**, successivamente sostituito con un altro terreno, chiamato della **Madonna dei Cappuccini**. Cfr., su INTERNET, *“Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici”*, n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, *“Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra”*, pag. 101 e 103. Il progetto della colonia agricola, come descritto da Antonio D’Ormea, trovò parziale attuazione.

⁷¹ Cfr., *ibidem*, pag. 119 e 120.

⁷² Cfr., *ibidem*, pag. 101.

⁷³ Cfr., Franca Fedeli Bernardini: *“L’Ospedale dei pazzi di Roma, dai papi al 900”*, EDIZIONI DEDALO, volume 2°, pag. 416.

trasferimento altrove⁷⁴, in qualche istituto dotato di migliori risorse, e, invece, rimane al proprio posto. Resiste e combatte, dimostrando un **ventaglio di capacità personali sorprendenti**. Si sottopone a ritmi di lavoro estenuanti⁷⁵, governa le necessità degli ammalati e le scarse risorse disponibili, non si piega all'indifferenza sociale che supera i limiti dell'impudenza, porta nei congressi scientifici e freniatrici i problemi della struttura che dirige, assume un impegno attivo nelle **petizioni al Governo** per un progetto di riforma dell'assistenza psichiatrica italiana.

Il cammino, insidioso, illuminato dalla competenza professionale, dalla forza fisica e dalla coscienza, che vede **nei malati l'"obiettivo principale della sua vita"**⁷⁶, nell'arco di trent'anni, lentamente, faticosamente, conduce **Antonio Michetti** a realizzare il programma di risanamento dell'"*Ospedale psichiatrico provinciale San Benedetto in Pesaro*" descritto da Antonio D'Ormea⁷⁷.

Infine, il destino riserva all'illustre medico, anziano, affaticato dal lavoro, aggravato da **disgrazie familiari**, prossimo alla conclusione della carriera ospedaliera, la soddisfazione di vedere, nella "**Legge sui manicomi e sugli alienati**" n. 36 del 14 febbraio 1904, l'inizio di una nuova era nella storia dell'assistenza psichiatrica italiana.

⁷⁴ Cfr., su INTERNET, **SPAZI DELLA FOLLIA**, Ospedale psichiatrico Provinciale San Benedetto di Pesaro, **Dati storici** (1858-1900). **Cesare Lombroso**, alla direzione del San Benedetto dall'inverno all'autunno del 1872, dopo soli nove mesi non esitò a lasciare l'incarico per rientrare a Pavia. Le ragioni di questa rinuncia sono da ascrivere: a) alle condizioni materiali dell'Istituto; b) alla penuria di fondi per la gestione dell'Istituto; c) all'assenza di una facoltà di medicina, e quindi di allievi da inquadrare in un profilo rigorosamente scientifico.

⁷⁵ Cfr., su INTERNET, "**Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici**", n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, "*Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra*".

⁷⁶ Cfr., Antonio D'Ormea: "**In morte di Antonio Michetti**", su "*Note e riviste di psichiatria*", Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 410.

⁷⁷ Cfr., **Ibidem**, pag. 410.

§ 3. L'attività politica di Antonio Michetti. Dalla Repubblica di San Marino al Regno d'Italia. Da Garibaldi alla riforma dell'assistenza psichiatrica italiana.

L'attività politica trova **ben ampio spazio** nella vita di **Antonio Michetti**.

Il vivo interessamento ai **moti risorgimentali** e il **personale appoggio a Garibaldi**, evocati da Antonio D'Ormea, segnano l'inizio della partecipazione attiva di Antonio Michetti nella **politica** della **Repubblica di San Marino** e nel **Regno d'Italia**, i quali, ricambiano l'illustre medico e scienziato con i titoli e le onorificenze descritti al § 1, pag. 6 e pag. 7.

Per la peculiare importanza del tema, nelle parti che seguono si offre una breve disamina del contributo versato da Antonio Michetti alla **riforma dell'assistenza psichiatrica italiana**.

Nell'ottobre del **1873** si tiene a **Roma** nella **sala dei Conservatori in Campidoglio**, l'**XI Congresso degli scienziati Italiani**⁷⁸. Gli psichiatri che intervengono chiedono alla "*Sezione di medicina e chirurgia*" di formare una "*Sottosezione alienistica*" dedicata alle problematiche della relativa specializzazione. La richiesta viene accolta. In occasione del congresso, **Antonio Michetti** partecipa, insieme ai più illustri colleghi psichiatri contemporanei⁷⁹, alla **costituzione** della "**Società Freniatria Italiana**", avente per scopo: "*... l'incremento degli studi freniatrici, il progresso degli istituti manicomiali, la tutela e il vantaggio degli alienati.*" (Art. 1). Della Società possono fare parte "*... I medici, i giurisperiti, i magistrati, tutti quei cultori delle scienze naturali e filosofiche che si prendono a cuore lo studio dell'uomo fisico, nelle sue relazioni morali e sociali, tutti coloro insomma che in qualsiasi modo intendono di giovare alla causa degli infelici alienati.*" (Art. 2). Nell'atto costitutivo si stabilisce, tra l'altro, che **il congresso** della società si terrà **ogni tre anni**, nell'autunno, in una **città sede di manicomio**⁸⁰. L'"*Archivio Italiano per le malattie nervose e più*

⁷⁸ Cfr., "*Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali*", anno undecimo (Milano, stabilimento dei fratelli Rechiedei), pag. 41 e seguenti.

⁷⁹ Alla prima seduta del 23 ottobre 1873 partecipano: **Azzurri ing. Francesco** (membro corrispondente della Società medico-psicologica di Parigi), **Bastianelli prof. Giulio** (medico primario degli Ospedali di Roma), **Bonfigli dott. Clodomiro** (medico-direttore del Manicomio provinciale di Ferrara), **Cappelli dott. Gaetano** (medico-direttore del Manicomio provinciale di Lucca), **Carlucci dott. comm. Clito** (Rettore dell'Università Romana), **Fiordispini dott. Paolo** (medico -assistente del Manicomio di Roma), **Girolami prof. Giuseppe** (medico-direttore del Manicomio di Roma), **Livi prof. Carlo** (medico-direttore del Manicomio di Siena), **Lombroso prof. Cesare** (medico-direttore del Manicomio di Pavia), **Michetti dott. Antonio** (medico-direttore del Manicomio provinciale di Pesaro), **Neri prof. Giuseppe** (medico-direttore del Manicomio provinciale di Perugia), **Pinelli prof. Giuseppe** (rappresentante dell'Associazione nazionale degli scienziati di Napoli), **Verga prof. comm. Andrea** (professore di clinica freniatria presso l'Ospedale Maggiore di Milano). Anche Biagio Miraglia, Serafino Biffi, Stefano Bonacossa, Agostino Sbertoli e Augusto Tamburini, che, per cause di forza maggiore, non intervengono alla seduta, concordano con la costituzione della "*Società Freniatria Italiana*".

⁸⁰ I congressi della Società Freniatria italiana in prosieguo si tennero nelle seguenti città: **Imola** (1874), **Aversa** (1877), **Reggio Emilia** (1880), **Voghera** (1883), **Siena** (1885), **Novara** (1889), **Milano** (1891), **Roma** (1894), **Firenze** (1896),

particolarmente per le alienazioni mentali”, rivista fondata nel 1864 a Milano da **Andrea Verga**⁸¹, diventa l’**organo ufficiale** della Società Freniatria italiana.

Nel neo nato Regno d’Italia **manca una normativa unitaria** dell’assistenza psichiatrica e questa è affidata alla **disciplina frammentaria**, diversa nel territorio, **delle singole Deputazioni provinciali**, le quali, per altro, data la sussistenza di “vuoti”, numerosi e gravi, nei rispettivi ordinamenti giuridici, esercitano le funzioni di gestione degli istituti psichiatrici nell’incertezza del diritto, con criteri, arbitrari, finalizzati all’evidente **scopo di contenere al massimo le spese**.

Fondata tale premessa, Andrea Verga, presidente della Società Freniatria Italiana, rendendosi portavoce dei congressisti, chiede a **Giuseppe Girolami**, di redigere, associandosi ad **Antonio Michetti**, una **petizione al Governo** in cui si chiede “ ... *Una legge sui manicomi e sui pazzi*”. Giuseppe Girolami domanda di essere dispensato e prega **Michetti** di occuparsene da solo. **Antonio Michetti accetta**⁸² l’incarico e **scrive la petizione**, la quale viene approvata all’unanimità. In estrema sintesi, il contenuto della petizione riguarda⁸³: l’approvazione di una legge eguale per tutto il Regno d’Italia, l’istituzione dei manicomi criminali, l’istituzione di un ispettorato generale che sottragga la direzione dei manicomi dall’influenza di forze estranee alla competenza medica.

Nell’**autunno del 1874 ad Imola** si tiene il “*Primo Congresso della Società Freniatria Italiana*”, il quale, eccezionalmente, si distanzia di un solo anno dal precedente evento. In apertura dei lavori, **Antonio Michetti**, viene nominato **componente** del “*Comitato Speciale delle proposte*” e anche della “*Commissione per li studi preparatori sulla legislazione pei mentecatti*”⁸⁴.

Nello stesso anno il Ministro dell’Interno, **Girolamo Cantelli**, propone un “*Progetto di regolamento*” della materia che però non viene approvato. **L’auspicato progetto di riforma**

Napoli (1899), **Ancona** (1901), **Genova** (1904), **Venezia** (1907), **Perugia** (1911), **Genova** (1920). Cfr. Andrea Scartabellati: “*L’umanità inutile: la questione follia in Italia tra fine Ottocento e inizi Novecento, il caso del manicomio provinciale di Cremona*”, EDITORE FRANCO ANGELI, pag. 44.

⁸¹ **Andrea Verga** (1811-1895), medico, anatomista, psichiatra, direttore del “*Manicomio Milanese della Senavra*”, direttore dell’“*Ospedale Maggiore di Milano*”, diede vita alla rivista “*L’Appendice di psichiatria*” della “*Gazzetta medica italiana*” e, insieme a **Cesare Castiglioni**, a “*L’Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali*”, che diresse insieme a **Serafino Biffi**. Il suo nome è legato al “*ventricolo di Verga*”. Insignito di onorificenze italiane e straniere, nel 1876 fu eletto **senatore** del Regno d’Italia.

⁸² Cfr., “*Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali*”, anno undecimo (Milano, stabilimento dei fratelli Rechiedei), pag. 60.

⁸³ Cfr., **Ididem**, pag. 62

⁸⁴ Gli altri componenti del “*Comitato Speciale delle Proposte*” e della “*Commissione per li studi preparatori sulla legislazione pei mentecatti*” sono: **G. Lodovico Ponza** (medico-capo del Manicomio provinciale di Alessandria) e **Enrico Toselli** (medico-direttore del Manicomio provinciale di Racconigi). Cfr., “*Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali*”, anno undecimo (Milano, stabilimento dei fratelli Rechiedei), pag. 337.

sprofonda, pertanto, **negli abissi di un destino avverso**, dal quale emergerà solo dopo trent'anni, ai primi del novecento.

Nel **1889**, decorsi ben quindici anni dal Congresso di Imola, in occasione del *“Sesto Congresso della Società Freniatria Italiana”*, nell'imminenza dell'entrata in vigore del **nuovo Codice penale**⁸⁵, prevista a decorrere **dal 1° gennaio 1890**, **Antonio Michetti** solleva il problema che i nuovi articoli 477, 478, 479, **aggraveranno le responsabilità del Direttore del manicomio**, senza che a questi sia dato un potere di azione corrispondente a tanto gravame⁸⁶. Alcuni colleghi, apprezzato l'intervento di **Michetti**, esprimono analoghe considerazioni in merito all'art. 371 del nuovo codice.

Le descritte osservazioni incontrano il plauso generale dei presenti e il Congresso approva all'unanimità un'**ulteriore petizione al Ministro dell'Interno**, con la quale si invoca nuovamente l'approvazione di una *“Legge sui manicomi e sui folli”*. Oltre a quanto già denunciato nelle precedenti istanze, **si chiede anche che la legge contemperi la crescente responsabilità penale delle autorità sanitarie con adeguata autonomia decisionale** e di esercizio della funzione direttiva. **Antonio Michetti**, insieme ad altri tre colleghi, firma la petizione, in rappresentanza dei congressisti⁸⁷.

Nel **1891** il Ministro dell'Interno, **Giovanni Nicotera**, a seguito di un'*“Ispezione sui manicomi del Regno”*, **denuncia i limiti gravissimi delle strutture di assistenza psichiatrica** e, in particolare: la scarsità e l'insufficienza dei locali, l'inadeguatezza degli strumenti diagnostici e terapeutici, la precarietà delle condizioni igieniche, il sovraffollamento, l'arbitrarietà delle procedure d'internamento, la carenza dei servizi di vigilanza. Ciò nonostante, **l'approvazione di una legge** che sollevi l'assistenza psichiatrica italiana dal baratro miserabile nel quale è costretta, **rimane il sogno di un futuro lontano**.

Le contrarietà e le promesse mancate, che si oppongono all'approvazione di una riforma dell'assistenza sanitaria adeguata alla civiltà dei tempi e ai principi di giustizia, assumono un **peso**

⁸⁵ Si tratta del codice penale italiano che sostituì il codice penale del 1865, e che rimase in vigore fino al 1930. **Il nuovo codice del 1890** è comunemente noto come **“Codice Zanardelli”**, dal nome di Giuseppe Zanardelli, Ministro di Grazia e Giustizia che ne promosse l'approvazione.

⁸⁶ Cfr., Supplemento al Fascicolo I, 1890 del Giornale *“Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali”*, (Milano, Tipografia dei Fratelli Rechiedei, 1890), 348.

⁸⁷ Cfr., Supplemento al Fascicolo I, 1890 del Giornale *“Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali”*, (Milano, Tipografia dei Fratelli Rechiedei, 1890), 350. La petizione viene firmata da **Michetti, Andriani, Virgilio, Brancaccio**.

non secondario nel bagaglio di esperienze, in buona parte **deludenti**, che **Michetti** porta con la forza e con il coraggio efficacemente evocati da Antonio D'Ormea⁸⁸.

Nel 1902 **Giovanni Giolitti**, Ministro degli Interni del Governo Zanardelli, presenta al Senato un disegno di legge dal titolo *“Disposizioni intorno agli alienati e ai manicomi”* che prevede: la limitazione dell'interdizione ai soli casi di pericolosità sociale o di pubblico scandalo, la subordinazione del ricovero a procedura giuridica, la competenza delle spese a carico delle province, l'istituzione di un servizio speciale di vigilanza sugli internati, l'autonomia di azione del medico-direttore nell'esercizio del potere disciplinare e nella gestione economica e finanziaria del manicomio.

Nel 1903 la **Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino**, certa dell'imminente approvazione del progetto di legge Giolitti, unitamente alle altre Deputazioni provinciali italiane, **solleva in Senato un memoriale di contrarietà** al provvedimento. L'opposizione, fondata prevalentemente, sul gravame degli oneri di mantenimento dei folli poveri, che il testo lascia a carico delle Province, viene comunicata ad **Antonio Michetti**, il quale, in risposta alla Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino, **ribadisce la personale approvazione al testo** in corso di approvazione e precisamente⁸⁹:

- ❖ *“... I manicomi pubblici dovrebbero essere addirittura governativi, autonomi, ma regolati da disposizioni uniformi e precise; sicché restino ben garantite la puntualità dell'importanza del servizio, le giuste misure di bene intesa economia, i progressivi incrementi della freniatria moderna. Nel memoriale [...] delle rappresentanze provinciali [...], ora raccomandato alla considerazione del Senato, meno la parte economica, forse troppo caldeggiante, ogni resto è lasciato in disparte. Il progetto Giolitti può offrire argomento a legittime riflessioni per quanto concerne la competenza passiva; ma è provvido ed encomiabilissimo per quanto intende a risolvere, con un regolamento saggiamente elaborato, i problemi gravissimi della carità, della civiltà, della scienza”.*

⁸⁸ Cfr., Antonio D'Ormea: *“In morte di Antonio Michetti”*, su *“Note e riviste di psichiatria”*, Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 410.

⁸⁹ Cfr., su INTERNET, *“Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici”*, n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, *“Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra”*, pag. 109, citazione tratta da: **Antonio Michetti**, *“Beneficenza pubblica”*, lettera di A. Michetti al presidente della Deputazione provinciale, Pesaro 15 marzo 1903.

Con l'apporto di integrazioni, il disegno viene finalmente approvato con la **“Legge sui manicomi e sugli alienati” n. 36 del 14 febbraio 1904**, la quale, tra l'altro, sancisce l'autonomia di azione delle autorità sanitarie nell'esercizio del potere disciplinare e nella gestione economica e finanziaria delle strutture assistenziali, tenacemente rivendicata da **Antonio Michetti**. Il provvedimento segna l'inizio di una nuova era nell'**assistenza psichiatrica italiana** e rimane in vigore fino alla successiva riforma attuata con la **legge n. 180 del 13 maggio 1978**, intitolata **“Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori”**, comunemente nota come **legge Franco Basaglia**, che abolisce i manicomi.

Antonio Michetti, nell'agosto del 1905⁹⁰, decorso un anno e mezzo dall'approvazione della riforma del 1904, **si dimette dalla direzione ospedaliera**. Come scrive Antonio D'Ormea⁹¹, non riesce, pertanto, a raccogliere i frutti personali **delle battaglie** che ha condotto per tutta la vita e che hanno richiesto forza, competenza, sacrificio, non di rado, umiliazioni. Di tali battaglie **rimane all'illustre medico la nostalgia** dell'uomo che fu da giovane ed in età matura, quando pose ogni risorsa umana, scientifica e pratica al servizio del benessere sociale.

Antonio Michetti muore il 18 luglio 1909 a Pesaro, dove viene sepolto nel **Cimitero Centrale San Decenzio**. L'iscrizione lapidea **sulla sua tomba**⁹², dettata personalmente da **Michetti** con atto relativo alle ultime volontà, unisce il **nome alle date di nascita e di morte**. La sola indicazione integrativa riguarda la funzione di **Direttore del Manicomio**, svolta **per più di trent'anni**, a voler rappresentare che l'uomo **abbracciò cristianamente la causa degli infelici** e che in questa trovò il senso della vita.

⁹⁰ Cfr., su INTERNET, **“Pesaro città e contà, Rivista della Società pesarese di studi storici”**, n. 27 del 2009, Paolo Giovannini, **“Il San Benedetto. Storia del manicomio pesarese dalle origini alla grande guerra”**, pag. 109.

⁹¹ Cfr., Antonio D'Ormea: **“In morte di Antonio Michetti”**, su **“Note e riviste di psichiatria”**, Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 410.

⁹² Cfr., Antonio D'Ormea: **“In morte di Antonio Michetti”**, su **“Note e riviste di psichiatria”**, Anno 1909, Volume II, n. 4, pag. 413.